

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

**Seduta n. 310**

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2006 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2006-2008 (n. 3614-B)

*(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*

**Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006  
(Tabella 1)**

**Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze  
per l'anno finanziario 2006  
(Tabella 2)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2006) (n. 3613-B)

*DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA*

6° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 DICEMBRE 2005

**Presidenza del presidente PEDRIZZI**

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

– **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006

– **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

**(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporti favorevoli con osservazioni)

|   |                               |
|---|-------------------------------|
| PRESIDENTE . . . . .  | Pag. 3, 5, 11 e <i>passim</i> |
| BALBONI (AN) . . . . .  | 13, 14                        |
| CAMBURSANO (Mar-DL-U) . . . . .   | 7, 8, 9 e <i>passim</i>       |
| CANTONI, relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria . . . . . | 11                            |
| CORRADO (LP) . . . . .  | 13, 15                        |
| * EUFEMI (UDC), relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge . . . . .      | 9, 11, 13 e <i>passim</i>     |
| GENTILE (FI) . . . . .  | 13, 15                        |
| MOLGORA, sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze . . . . .                                     | 11                            |
| * PASQUINI (DS-U) . . . . .   | 3, 5                          |
| TURCI (DS-U) . . . . .  | 8, 11                         |

N.B. Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; UDC Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro (CCD-CDU): UDC; Verdi-l'Unione: Verdi-Un; Misto: Misto; Misto-il Cantiere: Misto-Cant; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Democrazia Cristiana per le Autonomie: Misto-DC-Aut; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-La Casa delle Libertà: Misto-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-MIS (Movimento Idea Sociale): Misto-MIS; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Rosa nel pugno: Misto-Rnp; Misto Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

*I lavori hanno inizio alle ore 9,10.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(3614-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2006 e bilancio pluriennale per il triennio 2006-2008**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- **(Tabella 1)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2006
- **(Tabella 2)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006

**(3613-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2006)**, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Rapporti alla 5<sup>a</sup> Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento: rapporti favorevoli con osservazioni)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 3614-B (tabelle 1 e 2) e 3613-B, già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Dichiaro aperta la discussione.

\* PASQUINI (*DS-U*). Signor Presidente, in primo luogo, vorrei associarmi alle dichiarazioni rese dal senatore Eufemi all'inizio del suo intervento per quanto riguarda la situazione estremamente critica ed inaccettabile nella quale annualmente si svolge la sessione di bilancio.

A più riprese sono state lese le prerogative del Parlamento che ripetutamente si trova a dover approvare a scatola chiusa dei provvedimenti non sempre e non solo per questioni di urgenza. Non mi riferisco tanto all'esame attuale dei provvedimenti presso il Senato, quanto invece all'insieme, alla dinamica e al complesso della manovra finanziaria del 2006: un susseguirsi di decisioni e provvedimenti che, a mio avviso, sono la testimonianza di una finanza completamente fuori controllo.

Questa mia denuncia deriva dal fatto che nel giro di poche settimane si è assistito alla presentazione di quattro e forse cinque manovre finanziarie diverse.

Abbiamo avuto una prima legge finanziaria di 20 miliardi e mezzo di euro; poi è stato presentato alla Camera un decreto-legge per una prima correzione di 2 miliardi di euro. A tale proposito ricordo che l'11 ottobre in Commissione bilancio il ministro Tremonti ebbe a rispondere sdegnato, a chi gli diceva che il *deficit* era superiore a quello che il Governo preventivava, che non era vero. Infine, il 18 ottobre è stato presentato un disegno di legge, peraltro surrettiziamente, presso la Camera dei deputati, con il

quale si corregge il bilancio del 2005 per ulteriori 2 miliardi di euro: tutto ciò neanche una settimana dopo aver negato quella circostanza.

Non parliamo poi del primo *maxi*-emendamento del Governo che ha introdotto un'altra manovra correttiva di 5 miliardi di euro, articolata in particolare su provvedimenti fiscali che hanno costituito una vera e propria stangata. Mi piacerebbe sapere cosa ne pensa la Confindustria, dopo aver valutato positivamente la riduzione dell'1 per cento del costo del lavoro (per 2 miliardi di euro) quando, contestualmente, è stato aggravato il prelievo fiscale sulle aziende per più di tre miliardi e mezzo di euro. Nel complesso si tratta di provvedimenti che non aiutano certamente la ripresa dell'economia.

Ricordo poi il secondo *maxi*-emendamento, per intenderci quello presentato alla Camera, di altri 3 miliardi circa.

Si riconosce apertamente che la manovra in esame è passata da 20,5 miliardi a 30,5 miliardi di euro. Ma, se in realtà la manovra era pari a 23,5 miliardi, perché andavano inseriti altri 3 miliardi derivanti dalla vendita di immobili – in proposito osservo che sarebbe ora di finire di predisporre leggi finanziarie che poi altro non sono che manifesti elettorali, considerato che quei 3 miliardi di euro rientravano tra gli obiettivi di Lisbona in merito all'innovazione, alla ricerca, alle nuove tecnologie e alla coesione sociale – la manovra in effetti è pari a 33,5 miliardi e non a 30,5 miliardi di euro come si dice.

In questa situazione, in cui si dimostra che non vi è assolutamente il controllo della finanza pubblica, non è possibile instaurare quel clima di fiducia necessario al Paese sia per la ripresa degli investimenti produttivi, sia per lo sviluppo interno dei consumi, peraltro gravemente compromesso dalla svalutazione degli stipendi, dei salari e delle pensioni a fronte dell'aumento del costo della vita.

Bisognerebbe poi ricordare un altro elemento. Non si fa decollare il provvedimento relativo al trattamento di fine rapporto (TFR) e ai fondi complementari, per il quale era prevista una copertura di un miliardo e quattrocento milioni di euro e, nonostante il rinvio di tale riforma al 2008, questa cifra viene destinata alla riduzione del *deficit*. È chiaro che se di ciò vi fosse effettivamente bisogno saremmo assolutamente d'accordo. Comunque, ciò testimonia ulteriormente il fatto che la finanza è fuori controllo, anche con una manovra che supera addirittura i 33,5 miliardi di euro.

Passo ora ad alcune considerazioni in merito al fisco. Credo che il provvedimento più importante sia quello relativo alla programmazione fiscale preventiva per il triennio 2006-2008 che, a tutti gli effetti, sembra essere una sorta di concordato preventivo. Credo che ciò, oltre ad inibire i poteri di accertamento per i prossimi anni, si possa iscrivere in quella politica sciagurata del tentare di fare subito cassa, dilapidando tutte le risorse possibili ed immaginabili, tutte le potenzialità fiscali e patrimoniali dello Stato, per far quadrare conti che sono sfuggiti al controllo. In questi ultimi quattro anni si è avuto un aumento della spesa corrente (che il nostro Governo aveva lasciato al 37,6 per cento e che ora è passata al 40,2

per cento) del 2,6 per cento, pari a circa 50.000 miliardi di euro ogni anno, cifra che, se si fosse tenuta sotto controllo la spesa, si sarebbe potuta destinare alla spesa sociale e ad investimenti a sostegno dello sviluppo economico.

C'è poi un altro aspetto da sottolineare. A livello centrale si aumenta il prelievo fiscale e quest'ultimo provvedimento, pari a 2,69 miliardi di euro, è legato a maggiori entrate per imposte sostitutive, condoni e sanatorie oltre che per accertamenti e controlli per i quali si prevedono solo 600 milioni di euro. Da questo punto di vista non si può che essere d'accordo sulla necessità di un aumento del prelievo, però la cifra di 600 milioni rispetto a quella di 2,69 miliardi di euro non sembra adeguata. Quindi, mentre si attua tale politica a livello centrale, a livello di autonomie locali si comprime, realizzando così una discriminazione rispetto ad un possibile aumento delle entrate fiscali.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma vorrei aggiungere un commento a questa sua ultima considerazione. Siccome si è previsto per le aziende che operano nei distretti industriali la cosiddetta programmazione fiscale concordata (con una previsione minima di tre anni per quanto riguarda le tasse e le imposte comunali nonché per le imposte erariali), sarebbe stato illogico lasciare fuori i lavoratori autonomi.

Se per tutte le aziende che ruotano nei distretti industriali già in prima lettura si prevedeva la possibilità di un concordato, e per le tasse locali addirittura un minimo di tre anni, non si poteva poi privare il lavoratore autonomo di questa possibilità. Altrimenti l'azienda che si colloca nell'ambito del distretto industriale avrebbe potuto usufruire di tale possibilità, mentre quella al di fuori del distretto si sarebbe vista negare analogo diritto. Mi sembra una schematizzazione di carattere logico e sistematico.

\* PASQUINI (DS-U). In questo caso si introducono non solo norme particolari, ma un condono che riguarda anche *ex post* certe fattispecie. Tra l'altro l'imponibile eccedente i valori concordati con l'amministrazione finanziaria sarà sottoposto ad aliquote marginali del 4 per cento, un regime di tutto favore.

Praticamente si inibisce per i prossimi tre anni, per una serie di categorie, ogni possibilità ulteriore di accertamento e ho i miei dubbi che per quanto riguarda i distretti industriali questo meccanismo possa funzionare. Ritengo infatti che i distretti industriali, almeno quelli di cui sono a conoscenza, non siano configurabili come società giuridiche. È un aspetto molto delicato sul quale sarebbe necessario un approfondimento. Del resto la concezione dei distretti industriali che emerge da questi provvedimenti non corrisponde alla realtà dei distretti industriali importanti di mia conoscenza. Comunque uno scambio di idee al riguardo è sempre apprezzabile.

Mentre tutto ciò avviene a livello centrale, a livello di autonomie locali si opera una discriminazione, come nel caso dell'esenzione del pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) per gli edifici destinati

da enti non commerciali (tra cui rientrano per definizione gli enti ecclesiastici) ad attività di tipo commerciale. Il Governo, consapevole della mancanza copertura finanziaria di questa norma – comunque, siccome a pagare o ad introitare meno sono i Comuni, tutto va bene – ha sostenuto surrettiziamente che si tratta di una norma interpretativa. Se così fosse i Comuni avrebbero dovuto restituire quanto indebitamente incassato dal 1993 ad oggi. Con il *maxi*-emendamento allora si sostiene che la norma, pur essendo interpretativa, non ha effetto retroattivo.

Sempre per quanto riguarda i Comuni va poi affrontata la questione della revisione degli estimi catastali e del trasferimento del catasto. È stato predisposto addirittura un disegno di legge che sembra andare in una direzione opposta. Credo che su questi provvedimenti bisognerebbe anche conoscere la posizione della Lega Nord perché, a fronte della *devolution*, su molti provvedimenti centralistici, statalistici e burocratici che contraddistinguono questa legislatura non ha detto neanche una parola.

Sono stati eseguiti tagli indiscriminati alla spesa degli enti locali che di fatto rendono impossibile il ricorso alla fiscalità locale anche per finanziare servizi e investimenti.

Nel provvedimento in esame è contenuto, però, un aspetto positivo: la separazione nel rogito tra il valore corrisposto e il valore che conta agli effetti fiscali dell'imposta di registro dell'immobile. Nella scorsa legislatura io stesso avevo presentato un disegno di legge che andava in quella direzione. Intervenendo, tuttavia, in questo settore senza modificare gli attuali estimi catastali, in pratica si riproduce un meccanismo che privilegia i valori di riferimento degli immobili di pregio, situati magari nei centri storici e costruiti prima della guerra o da molti anni a scapito dell'edilizia popolare presente soprattutto nella periferia delle città, censita di recente in catasto e, quindi, duramente penalizzata ai fini ICI. Ponendo a base dei rogiti il valore catastale aggiornato automaticamente secondo i parametri attualmente in vigore, si mette in moto, ancora una volta, un meccanismo che funziona come una sorta di Robin Hood al contrario.

Credo che la filosofia di uno Stato centrale che si contrappone alle autonomie locali, quasi fossero una controparte, senza considerare che queste ultime rappresentano il primo presidio dello Stato sul territorio, quello a più diretto contatto con le esigenze delle comunità locali e dei cittadini, è testimoniato dal modo con il quale si è posto rimedio al taglio della spesa: il regime di esenzione da partecipazione (PEX), ad esempio, è diventato peggiore del buco che voleva tamponare.

Siamo in presenza di una impostazione definita dai tecnici e dagli esperti del settore come una specie di tombola: a seconda di come nei Comuni si sono verificate negli anni passati determinate situazioni o si sono conseguite determinate politiche ci sono Comuni che saranno premiati e altri (molti) che saranno sicuramente penalizzati. Non esiste un orientamento, un indirizzo preciso volto a premiare i Comuni virtuosi, quelli che hanno fatto dell'efficienza la loro bandiera, che hanno ridotto i costi, né si tiene conto del fatto che i tagli della spesa vengono realizzati su costi già ridotti per effetto di un impegno verso l'efficienza. Altri Comuni

meno virtuosi – che non si sono fatti carico dell'efficienza della spesa pubblica, non hanno realizzato tagli negli anni passati e non hanno esternalizzato servizi – in tale seconda versione riveduta e corretta sono premiati da questo taglio.

Che dire poi del cosiddetto pacchetto *bonus* famiglia di un miliardo e 240 mila euro? Forse qualcosa di più si è fatto passando dai 160 euro assegnati ai genitori di figli nati nel 2003-2004 ai 1.000 euro per il secondogenito nel 2006. Tuttavia mi chiedo se su queste basi si possa programmare lo sviluppo della famiglia e una politica demografica. Siamo di fronte a provvedimenti elettorali, assistenziali, clientelari ed elettoralistici.

Credo, invece, che sia veramente importante promuovere e sviluppare, attraverso le autonomie locali, un sistema di servizi che consenta alla donna l'accesso al mercato del lavoro; un sistema di servizi già presente sul territorio e costituito da asili nido, da scuole a tempo pieno, da scuolabus, da refezioni scolastiche che subirà un profondo taglio. Non è vero, infatti, che non si taglia la spesa sociale.

È vero che solo la funzione 10<sup>a</sup> viene esclusa dai tagli, così come lo sono le spese per il personale, ma gran parte della spesa sociale dei Comuni è fuori da quella funzione (mi riferisco ai scuolabus, alla refezione scolastica, ad interventi per l'assistenza di anziani non auto sufficienti); tutte queste voci subiscono tagli a vantaggio di un fondo centrale. Addirittura, si taglieranno 500 milioni di euro dagli stanziamenti per la costituzione di un fondo a livello centrale, il cosiddetto *bonus* famiglie per quegli interventi che ho evidenziato.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, svolgendo un'ultima considerazione. Questa ostilità nei confronti delle Regioni e delle autonomie locali (in cui, secondo me, vi è anche una componente vendicativa nei confronti di autonomie locali e Regioni la cui stragrande maggioranza è governata dal Centro-sinistra) trova la sua punta di diamante nel seguente fatto che voglio ricordare.

In quanto esponenti di Centro-sinistra abbiamo denunciato il fatto che la fiera di Bologna (in concorrenza con quella di Milano è la seconda fiera per importanza) veniva discriminata nella prima versione del disegno di legge finanziaria che stanziava una serie di risorse per i progetti infrastrutturali per la fiera di Milano. Abbiamo protestato, tra le altre cose, perché esiste un disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati e pendente al Senato, che stanziava delle risorse per risolvere i problemi infrastrutturali di mobilità per una serie di fiere italiane.

Ebbene cosa si fa con il *maxi*-emendamento? A fronte di queste nostre proteste, si stanziavano ulteriori risorse per le fiere di Verona, di Bari, di Foggia e di Padova e neanche una lira per quella di Bologna. Ditemi voi se non c'è un intendimento punitivo e vendicativo e se si può impostare una politica di programmazione economica e di sviluppo su queste basi di discriminazione. È un vero e proprio scandalo.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, poco fa, prima che iniziasse la seduta, insieme a dei colleghi commentavo il ruolo del Parla-

mento rispetto a ciò che stiamo facendo in questo momento. Credo davvero che il Parlamento non esista più; a mio parere potrebbe chiudere e per la legge di bilancio potrebbe essere prevista unicamente una presa d'atto finale. Questo è accaduto per passi successivi: anno dopo anno, sessione dopo sessione, il ruolo del Parlamento è stato svuotato di contenuto.

Stamani, così come oggi pomeriggio nel corso della discussione generale e domani con il voto finale, stiamo facendo una cosa assolutamente inutile: il bello è che lo sappiamo tutti, ce ne rendiamo conto, ma in questi cinque anni non si è fatto nulla per migliorare e per cambiare questa situazione. Siamo solo capaci di lamentarci, e mi rivolgo in particolare ai colleghi della maggioranza ed ai senatori relatori che hanno evidenziato entrambi la stessa cosa nelle premesse; il senatore Eufemi ha detto che non possiamo esimerci da una valutazione critica delle modalità in cui si svolge normalmente la sessione di bilancio.

Senatore Maurizio Eufemi, non basta. Siamo a fine legislatura e non è cambiato nulla, quando invece la maggioranza aveva il dovere-potere di incidere maggiormente sulle scelte e sulle modalità di comportamento del Governo che ha svuotato completamente le prerogative parlamentari. Parole sue, collega Eufemi. Poi, si fa un appello retorico al Governo per modificare la situazione. Ne parleremo nella prossima legislatura o ne parleranno i colleghi che vi saranno. È un appello fuori tempo e fuori tempo massimo che, mi auguro, servirà a futura memoria.

Entrambi i relatori hanno evidenziato che si tratta di un disegno di legge finanziaria totalmente riscritto, che prevede un articolo unico con 612 commi, assolutamente non leggibile in quanto presenta una congerie di norme di difficile lettura, alcune a carattere localistico, altre di settore.

TURCI (DS-U). Altre ancora *ad personam*.

CAMBURSANO (Mar-DL-U). Esattamente.

Dopo il record stabilito con riferimento al numero di leggi *ad personam* e di condoni, il Governo stabilisce anche il record, nell'ambito delle leggi finanziarie, del maggior numero di commi inseriti in un articolo unico.

Per quanto riguarda la relazione svolta dal senatore Cantoni, faccio per brevità di tempo un'unica osservazione. Mi richiamo in particolare a quanto contenuto nei commi 507 e 528 che ripropongono il concordato fiscale e un mascherato condono fiscale per gli anni 2003-2004.

Sul quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 16 dicembre scorso, che come è noto è un giornale comunista, il ministro Tremonti diceva testualmente riferendosi ad una dichiarazione fatta il giorno prima nell'ambito di una nota trasmissione televisiva sul primo canale televisivo: «La nuova programmazione fiscale, cui è affidato un maggior gettito di 2 miliardi nel 2006, non è stata decisa per ragioni di cassa – sentite la barzelletta, colleghi – «ma per ragioni di civiltà, correttezza e stabilità del rapporto fiscale». Si riesce anche a snaturare il senso delle parole, a cambiarlo, a mi-



stificare tutto ciò che veramente c'è stato e c'è in questa manovra finanziaria, che peraltro prosegue nel solco tracciato negli anni passati.

Ha fatto bene il senatore Pasquini a ricordare che questa manovra finanziaria altro non è che una sommatoria di sei manovre aggiuntive realizzate nel corso degli ultimi due mesi e mezzo dal varo della manovra.

Siamo ormai a quasi 28 miliardi di euro dichiarati che, sempre per le ragioni ricordate dal collega Pasquini, al termine della tornata applicativa della legge finanziaria, supereranno i 33,5 miliardi di euro. Siamo alla terza manovra finanziaria della storia degli ultimi vent'anni...

*EUFEMI (UDC), relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge. L'ex ministro Visco aveva sostenuto trattarsi della sesta manovra.*

*CAMBURSANO (Mar-DL-U).* Nell'arco degli ultimi due mesi e mezzo è la sesta manovra, ma è la terza manovra in termini quantitativi. La manovra si aggira ormai intorno ai 60.000 miliardi delle vecchie lire e rappresenta, quantitativamente parlando, la terza manovra nella storia della Repubblica italiana.

Detto ciò, se il concordato fiscale fosse veramente dettato, almeno stando alle parole del ministro Tremonti, da ragioni di civiltà e non per fare cassa, come si dovrebbe allora considerare la questione del concordato fiscale e quella del condono fiscale per l'esercizio 2003-2004? Non è un vero e proprio condono mascherato?

La nostra memoria non può non andare dunque alla prima stesura di questa legge finanziaria e di bilancio, quando il ministro Tremonti, succeduto al ministro Siniscalco (a sua volta succeduto al ministro Tremonti) aveva dichiarato che quest'anno non vi sarebbero stati condoni di alcuna natura, né diretti, né mascherati. Si fa un'affermazione alla quale non corrispondono i fatti.

Per quanto riguarda la relazione del senatore Eufemi faccio alcune osservazioni. In merito al comma 65, relativo alla modalità di finanziamento dell'attività della CONSOB, l'attuale formulazione sembra presupporre in via generale il permanere di una quota di finanziamento, peraltro non precisata, a carico del bilancio dello Stato. Se così fosse, e così non può che essere, come farà la nostra Commissione ad esprimere – lo rimarco proprio in considerazione del fatto che è nostro compito stilare un rapporto per la Commissione bilancio – un rapporto favorevole, considerato che non viene iscritta alcuna cifra in bilancio con riferimento al costo a carico dello Stato della gestione CONSOB.

Ai commi da 79 a 83 – rimango strettamente agli argomenti di competenza della Commissione onde evitare discorsi generali e generici – si dispone l'incorporazione della Infrastrutture Spa nella Cassa depositi e prestiti. Verrebbe da chiedersi il senso di tutta la creatività manifestata in questi anni nel predisporre strumenti atti a gestire il patrimonio dello Stato e a realizzare opere infrastrutturali – è noto quanto mai ve ne sia bisogno – a seguito di quanto notoriamente è stato certificato dalla Corte

dei conti rispetto alla quantità e qualità dei prodotti finiti, ben scarsi quantitativamente e pericolosi qualitativamente. A riprova di quanto dico, proprio ieri il Presidente del Consiglio, a seguito di un recente incidente ferroviario, si è rifiutato di partecipare all'inaugurazione del tratto dell'alta velocità Bologna-Napoli. È lui stesso ad avere forti dubbi sulla bontà della realizzazione di tale opera.

Si è dato vita ad una società, di cui risulta evidente l'inutilità a due anni e mezzo dalla sua realizzazione. Ora se ne chiede la cancellazione, la fusione in un'altra società nel contempo realizzata, la cui efficacia sembra essere analoga a quella che si vuole eliminare. Non produrrà un metro lineare in più di infrastruttura.

Il Servizio del bilancio, a proposito dei commi da 79 a 83, osserva testualmente: «Sembrerebbe necessaria l'acquisizione di chiarimenti circa l'eventuale effetto della misura sui saldi di finanza pubblica e sul debito, se la società incorporata ha già emesso obbligazioni». Chiedo che anche questo passaggio, di cui la Commissione bilancio terrà sicuramente conto, venga evidenziato nel rapporto per non trovare poi delle sorprese.

Per quanto riguarda i commi in merito al Patto di stabilità interno per Regioni ed enti locali, si può anche convenire che c'è stato, se non un miglioramento, quanto meno un alleggerimento della batosta, ma certamente si è ben lontani da ciò che le amministrazioni locali tutte, a prescindere dai colori politici, hanno evidenziato.

L'unica nota positiva è di avere esentato i Comuni con popolazioni inferiori ai 5.000 abitanti dall'obbligo di contenere le spese per quanto riguarda il rispetto del Patto di stabilità.

Infine, signor Presidente, due osservazioni. Faccio riferimento ai commi da 583 a 593 relativi alla realizzazione di insediamenti turistici di qualità di interesse nazionale, anche tramite concessione di beni demaniali marittimi e riqualificazione di insediamenti e impianti preesistenti.

Sempre il quotidiano «Il Sole 24 Ore» del 26 aprile 2005 riportava la seguente dichiarazione dell'attuale Ministro dell'economia e delle finanze: «Se dipendesse da me venderei con concessione di 100 anni tutte le spiagge e tutti gli stabilimenti marittimi». Peccato che il giorno dopo altri Ministri o Vice Ministri gli abbiano risposto criticamente. Il ministro dell'interno Giuseppe Pisanu ha detto: «Finalmente la questione meridionale si risolve ai pubblici incanti». Miccichè, vice ministro per il Mezzogiorno, ha risposto: «Se al Nord si decidesse di vendere il lago Maggiore, allora anche noi potremmo studiare di mettere sul mercato le spiagge del Sud». Gianni Allemanno, ministro dell'agricoltura, ha osservato invece: «Nulla di più di una inopportuna battuta ad effetto».

Mi domando, colleghi, se siano Ministri dello stesso Governo o di Governi diversi.

Qui siamo alla svendita per realizzare speculazioni immobiliari e presto o tardi ci accorgeremo di chi saranno gli speculatori. Non vorrei trovarmi a constatare che gli stessi soggetti che fanno speculazioni sul demanio pubblico e sui litorali sono esattamente quelli che detengono il monopolio della vendita e della commercializzazione dei *decoder* per la *pay-tv*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

CANTONI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, rinuncio ad intervenire in replica.

EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Anch'io, signor Presidente.

MOLGORA, *sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Signor Presidente, anch'io mi associo ai relatori e rinunzio ad intervenire in replica.

PRESIDENTE. Do nuovamente la parola al relatore Cantoni, invitandolo ad illustrare uno schema di rapporto da trasmettere alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 1 del disegno di legge di bilancio e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

CANTONI, *relatore sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Ringrazio i colleghi dell'opposizione per alcune acute osservazioni sollevate. Sarebbe opportuno fornire risposte puntuali ma, per questione di tempo, lo farò in occasione dell'esame in Assemblea.

Do lettura, dunque, della proposta di rapporto favorevole con osservazioni sui documenti di bilancio che sottopongo all'attenzione dei colleghi: «La 6<sup>a</sup> Commissione, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per l'anno 2006, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, sottolineando in particolare il valore delle misure a sostegno della natalità e delle famiglie, che peraltro si muovono nella direzione sempre indicata dalla Commissione anche alla luce dell'indagine conoscitiva sul trattamento fiscale della famiglia.

In particolare, la Commissione esprime apprezzamento per la determinazione del limite di reddito complessivo per fruire di tali provvidenze, in corrispondenza con l'orientamento del Governo e della maggioranza di favorire e sostenere i ceti meno abbienti.

La Commissione inoltre valuta positivamente l'introduzione del meccanismo della pianificazione tributaria per il triennio 2006-2008, giudicando tale strumento idoneo a dare certezza al contribuente rispetto all'entità della propria obbligazione tributaria, in linea con un rapporto collaborativo e di fiducia tra il fisco e il contribuente».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, mi consenta una rapida dichiarazione di voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole.

Sostanzialmente – come è già stato detto questa mattina negli interventi dei colleghi dell'opposizione – riteniamo che questa manovra finanziaria presenti e confermi un quadro aggravato della finanza pubblica e la mancanza di una strategia di rilancio dell'economia. Contemporaneamente, abbiamo messo in evidenza alcuni ulteriori passaggi compiuti nel corso dell'esame alla Camera in una direzione negativa.

Anch'io voglio sottolineare la questione del concordato preventivo anche se non è questa la novità della legge finanziaria, visto che era già presente in quella dello scorso anno. La novità, semmai, è l'aggiunta in coda al concordato preventivo del condono, un concordato retrospettivo: di fatto si configura quest'anno l'ennesimo condono fiscale che negli anni passati ha assunto altre forme.

Poiché ne abbiamo discusso più volte in questo ramo del Parlamento, anch'io evidenzio la questione della modifica dell'ICI relativamente ai beni ecclesiastici e, in generale, degli enti non commerciali. La conferma della nostra tesi si ha nella modifica inserita dalla Camera che prevede l'esclusione del rimborso per gli anni passati: si tratta allora di una sostanziale innovazione della normativa ICI, non coperta dal punto di vista degli effetti fiscali e peraltro a discapito delle finanze locali, già fortemente tassate con questa manovra.

Complessivamente, siamo di fronte ad una manovra finanziaria di bassissima qualità in cui prevalgono elementi preelettorali.

È stato detto più volte che questa non è un disegno di legge finanziaria elettorale. In verità è piena di interventi a carattere microsettoriale, di natura elettorale (sia sul versante territoriale, sia sul versante categoriale), e sollecitati da singoli esponenti della maggioranza.

Voglio ricordare, perché se ne è parlato solo sui giornali (ma è bene che resti traccia negli atti ufficiali del Parlamento), che uno dei provvedimenti inseriti nel corso dell'esame in Senato, con il *maxi*-emendamento al decreto-legge collegato a questa manovra finanziaria, riguardava un finanziamento, nascosto tra le righe, di 5 milioni di euro, sollecitato dal senatore Tarolli per un convegno interreligioso. Sottolineo che la stampa ha dato notizia che, come pubblicato dai giornali, la curia di Trento ha rifiutato questo finanziamento perché dannoso per l'immagine della chiesa verso la quale vi erano già polemiche legate all'ICI. Quei 5 milioni di euro potevano essere destinati ad altre iniziative più urgenti: ad esempio, si potevano assegnare alla Direzione antimafia, cui sono stati tagliati fondi, per le nuove tecnologie necessarie al controllo ambientale.

Segnalo questo episodio di cui si è parlato sui giornali ma in nessun altro ambito, che testimonia lo stile cui è giunta ormai la politica di finanza pubblica di questo Governo, affinché ciò resti agli atti di questo ramo del Parlamento.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi richiamo a quanto già affermato nel corso del mio intervento in discussione generale ed esprimo un parere decisamente negativo su questa finanziaria, così come modificata dalla Camera dei deputati. Mi correggo: non è stata mo-

dificata dall'altro ramo del Parlamento, ma dal Governo; la Camera ha votato la fiducia, che è altra cosa.

BALBONI (AN). Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sullo schema di rapporto illustrato dal relatore Cantoni, giudicando favorevolmente le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai provvedimenti al nostro esame.

CORRADO (LP). Anche il Gruppo Lega Nord preannuncia il voto favorevole sullo schema di rapporto favorevole.

GENTILE (FI). Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole sullo schema di rapporto, esprimendo anche a nome del Gruppo Forza Italia, il pieno consenso alle due relazioni svolte dai senatori Cantoni ed Eufemi.

EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, esprimo il voto favorevole del Gruppo UDC sullo schema di rapporto in esame.

*(Il Presidente accerta la presenza del numero legale)*

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, presentata dal senatore Cantoni, sulla tabella 1 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

Invito ora il relatore Eufemi ad illustrare uno schema di rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

\* EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi intervenuti nel dibattito e preciso, per evitare il rischio che i commi della finanziaria aumentino eccessivamente nel corso del nostro dibattito, che attualmente sono 612, visto che alla Camera dei deputati si è provveduto, grazie ai pronunciamenti del Presidente, ad una depurazione dei testi. Faccio questa precisazione perché non vorrei continuassero ad aumentare in maniera impropria.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, Mircea Eliade definiva il mito come una notizia che diffondendosi nel tempo e nello spazio, e passando di bocca in bocca e di tempo in tempo, diventa un mito. Questo è il mito.

\* EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. La mia precisazione era volta soltanto ad evitare ulteriori crescite a dismisura.

Signor Presidente, non avendo a disposizione abbastanza tempo per fare considerazioni analitiche, le rinvio al dibattito in Aula. Sottopongo allora all'esame della Commissione la seguente proposta di rapporto favorevole con osservazioni: «La 6<sup>a</sup> Commissione, esaminato lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2006 nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime parere favorevole sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati con le seguenti osservazioni.

In termini generali occorre ribadire l'esigenza di tenere sotto controllo le spese correnti, salvaguardando, viceversa, le risorse in conto capitale, essenziali per l'azione del rilancio della competitività del Paese.

In materia di rispetto del patto di stabilità interno e le spese degli enti locali, appare opportuno sollecitare una maggiore discrezionalità agli enti locali per quanto riguarda l'utilizzo delle risorse.

In tale contesto appare significativo l'apporto e l'accelerazione del progetto S.I.O.P.E. al conseguimento dell'obiettivo del controllo dei conti pubblici.

In materia di beni immobili appartenenti al Ministero della difesa la Commissione ritiene opportuno dare applicazione anche alla disciplina vigente per la dismissione degli immobili ad uso abitativo, tenendo conto dei soggetti che hanno diritto, a vario titolo, a partecipare a tale procedura di dismissione».

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

CAMBURSANO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, mi rivolgo in particolare al senatore Eufemi, con riferimento ad una questione cui ha fatto cenno nella relazione introduttiva ma che tuttavia non è stata presa in considerazione nello schema di rapporto testé illustrato. In particolare, ricordo il mancato rifinanziamento di un importante evento che fra qualche giorno inizierà nel Nord Italia, nella città di Torino in particolare: le Olimpiadi invernali 2006.

Basta aprire i giornali di oggi per leggere una dichiarazione di un Sottosegretario, evidentemente di un altro Governo o di un altro Paese, che dice: «Siamo al suicidio. Gli impegni presi dal sottosegretario Pescante e dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri Gianni Letta sono stati puntualmente disattesi».

Lo dico perché sia chiaro dove cercare le responsabilità nel caso in cui l'Italia – non Torino o la Val di Susa – dovesse fare una brutta figura in occasione dei prossimi eventi, a livello internazionale, cioè i giochi olimpici invernali del 2006.

BALBONI (*AN*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale sulla proposta di rapporto favorevole con osservazioni.

CORRADO (*LP*). Anche il Gruppo Lega Nord esprime il proprio voto favorevole sullo schema di rapporto illustrato dal relatore Eufemi.

GENTILE (*FI*). Signor Presidente, esprimo, anche a nome del Gruppo Forza Italia, il pieno consenso alla relazione e al rapporto presentato dal senatore Eufemi.

\* EUFEMI, *relatore sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, colgo l'occasione per sollecitare nuovamente il rappresentante del Governo a fornire una risposta circa le risorse assegnate per lo svolgimento dei giochi olimpici invernali di Torino e, in particolare, sullo stato di attuazione della disposizione volta a organizzare una lotteria istantanea, il cui gettito va interamente devoluto alle Olimpiadi invernali.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di rapporto favorevole con osservazioni, presentata dal senatore Eufemi, sulla tabella 2 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

**È approvata.**

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio, per quanto di nostra competenza, è così concluso.

Ringrazio tutti i presenti, ai quali auguro un buon Natale e un felice anno nuovo.

*I lavori terminano alle ore 9,55.*

